

Mc 10, 2-16

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque, l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Accettare la differenza nella relazione

La meditazione proposta domenica scorsa terminava con questa esortazione. Occorre "fare tutta la fatica necessaria per cesellare il nostro carattere al fine di renderlo accogliente, amabile e ispirato all'amore". Compito e orizzonte della vita umana è la buona relazionalità, la forma più vitale dell'amore. Compito di ogni essere umano è rendersi più umano. A fondamento dell'essere umano c'è la relazione.

Lavorare la propria interiorità comporta, quindi, comprendere quali azioni compiere per rendere più vitali le proprie relazioni. La condizione della vita umana si fonda su una relazione che nella diversità di genere si riconosce orientata al dono della vita. Una relazione nella diversità che riconoscendo nell'altro da sé un "aiuto che gli è simile" trova il fondamento della vita e l'occasione di generare la vita. Una relazione veramente vitale è quella che riconosce nell'altro una parte della propria stessa esistenza. Riconosce l'altro complementare e necessario alla propria interezza. La relazione uomo donna diventa paradigmatica in questo senso. L'accettazione del simile a sé nella sua diversità o del diverso da sé nella sua somiglianza è la condizione per il generare la vita. In questa diversità somigliante e somiglianza divergente, nella complementarità, sta la condizione per un'autentica accoglienza vitale dell'altro. La relazione fondamentale che genera vita risiede in questa condizione del corpo umano. Ben prima delle teorie gender, che tendono a livellare la questione sul principio di libertà per cui ciascuno può scegliere il proprio genere o rifiutare ogni genere, c'è la constatazione della condizione umana per cui l'unica relazione che genera la vita è quella tra il maschile e il femminile. I quali nell'incontrarsi ed accogliersi nella propria differenza possono unirsi, diventando una carne sola e generare la vita. Possono diventare una carne sola nella vita che da loro può nascere. Questa condizione è per il Signore Gesù fondante la buona relazionalità umana. Al principio di ogni relazione d'amore non sta il proprio tornaconto, non sta il calcolo dei benefici, non sta il bilancio dei pro e dei contro, ma l'accettazione della differenza tra maschile e femminile che nel donarsi reciprocamente diventano una carne sola. La contestazione a questo dato di fatto trova le sue radici nell'egoismo che abita il cuore di ciascuno e che non sa piegarsi alle esigenze dell'altro, del diverso da sé, perché concentrato su sé stesso e non sulla relazionalità.

La domanda che sorge spontanea è: sappiamo fare i conti con questo dato di fatto messo come principio della relazione d'amore? Sappiamo riconoscere il principio facendo salve le persone che non lo riconoscono, alla stregua di Mosè, la cui legge per Gesù resta insuperabile?